

Crisi di fine secolo: la depressione Europea

Dal 1873 al 1896 si assiste ad una crisi economica europea, che porta ad una lunga depressione e al blocco della crescita economica.

I fattori di questa crisi sono ascrivibili a cause di tipo sistemico e a una causa di tipo congiunturale di natura finanziaria.

Causa congiunturale:

Dopo la fine della guerra franco-prussiana la Francia era stata costretta dalla Germania al pagamento di una pesante indennità, sancita dal trattato imposto a Francoforte, di guerra di cinque miliardi di franchi oro che erano affluiti nelle banche tedesche.

Questo afflusso di capitali portò ad un'ondata di speculazioni sui titoli di stato tedeschi, ritenuti fruttiferi e in crescita. Gli stati esteri, le imprese, i privati comprarono pacchetti di azioni, sicuri del loro alto rendimento. L'ipotesi era confermata dal fatto che la Germania aveva tutta l'intenzione di reinvestire l'indennità ottenuta nel settore industriale, preparandosi a superare tutte le altre potenze europee a livello economico.

Causa sistemica:

Crisi delle ferrovie: il settore non è più trainante: disoccupazione, bassi salari.

Crisi agricola: fanno il loro ingresso nuovi competitor (USA), conseguenza di ciò è che l'Europa viene inondata da grani a basso costo che tagliano fuori dal mercato i piccoli e medi produttori europei. La risposta a questa crisi sarà la riduzione delle coltivazioni cerealicole e l'aumento di quelle pregiate nonché la meccanicizzazione. L'esito ultimo sarà un massiccio flusso migratorio verso gli anni '90.

Effetti:

Se la prima fase industriale del 1800 è stata trainata dalla Gran Bretagna, nella seconda metà si iniziano a intravedere nuove potenze industriali (USA, Russia, Giappone).

Prima l'Europa importava materie prime da USA, Russia, Cina, India, le lavorava e poi le rivendeva sui mercati esteri (soprattutto americani e russi).

Adesso questi mercati vengono a chiudersi: con l'industrializzazione, l'USA e la Russia diventano produttori autosufficienti, in più dotati di quantità immense di materie prime, che inondano i mercati esteri, compresa l'Europa, delle loro merci.

Ciò ha un esito catastrofico sul mercato europeo che aveva investito sui titoli del tesoro tedesco, sperando in un rapido sviluppo di una nuova ricchezza. La Germania, non avendo più mercati dove diffondere le sue merci, subisce un brusco contraccolpo che si riverbera sui tutti gli altri paesi.

Il risultato è che l'Europa diventa la più grande importatrice di prodotti dall'estero e la più grande esportatrice di capitale umano.

Quali sono le risposte a questa crisi?

1. liberoscambismo e liberismo: si punta sull'innovazione
 2. protezionismo
-

La GB opta per la prima scelta ma non inseguendo la produzione ma diventando il polo finanziario mondiale: pane e democrazia

1. compra a basso costo
 2. rivende sul mercato interno a costo accessibile anche alle classi più basse
 3. rivende sul mercato estero ad alto costo
-

Germania. Italia e Francia seguono la seconda scelta

La Germania era un paese in crescita e deve difendere la sua economia dai mercati turbolenti optando per una politica di chiusura: ferro e grano, inizia una rapida riconversione dell'industria manifatturiera in industria bellica, coltivando su vasti appezzamenti monoculture di basso valore.

L'Italia, che aveva attuato dagli anni 60 un percorso liberoscambista, riducendo il deficit attraverso la tassazione e il corso forzoso (politica inflazionistica), e che aveva ottenuto nel '76 il pareggio di bilancio, aveva un'economia a due tempi. Il sud Italia, denominato "il giardino degli aranci", era il giardino d'Europa, mentre il settentrione si sviluppa l'impresa (Pirelli, Cirio, Assicurazioni Generali)...di fatto eravamo un mercato con una manodopera a basso costo e un alto costo della vita che produceva povertà e malattie endemiche (vaiolo, pellagra, tubercolosi, malaria)...Dal '76 in poi inizia un ciclo economico protezionistico per il nord e per l'impresa ma fallimentare per il sud Italia che viveva di export di frutta e verdura.

La Francia, dopo il periodo produttivo all'inizio del secondo impero, inizia un periodo difficile economicamente sotto la neonata repubblica. La politica protezionistica rigorosa difende il mercato interno, ma di fatto è il segno della Francia in difficoltà.

In politica estera:

La GB è imperialista: il vantaggio della sterlina come moneta forte porta alla supremazia sui mercati e al dominio dell'Inghilterra come potenza imperialista.

Sotto il conservatore Disraeli (74) l'imperialismo viene potenziato (vedi p. 530).

La Francia e il revanscismo (sentimento di vendetta contro il Reich)= **Terza Repubblica**.

1. per il trattato di pace non negoziato (Versailles e Francoforte)
 2. per l'Alsazia e Lorena
 3. per 5 miliardi di franchi oro
-

La politica del II Reich: EGEMONIA INTERNA E EQUILIBRIO ESTERNO

In Germania vi era un liberalismo conservatore, ma vi erano delle divergenze rispetto agli altri regimi liberali europei. Infatti vi era un netto **primato della monarchia sul parlamento**.

Caratterizzato da due fattori:

1. Il sistema politico tedesco era costituito da due organi di potere: il Reichstag (parlamento imperiale) composto da membri eletti dal popolo, e il governo che rispondeva direttamente

- al sovrano. Il secondo era il centro del potere.
2. Poco peso dei partiti politici che erano schiacciati ai grandi poteri economici: gli Junker (proprietari terrieri e industriali). Vi erano comunque forti componenti socialiste e democratiche all'interno del Reichstag, che si fonderanno insieme nell'SPD (Partito socialdemocratico tedesco).

Bismark inizialmente intraprese una politica anticlericalista (vd. Kulturkampf)(p. 534) ma dopo il 1875 iniziò ad appoggiare i cattolici per creare un partito politico capace di togliere di mezzo ogni opposizione parlamentare: il Zentrum. Questa formazione politica liberal-cattolica ebbe la maggioranza e consentì a Bismark di arginare le spinte socialiste (vd. Documento chiave ,p. 534).

Ma a caratterizzare il periodo dal settanta in poi è IL SISTEMA DI ALLEANZE DI BISMARCK

Tale sistema serviva:

1. costruire una gabbia intorno al revanchismo francese
2. mantenere la pace in Europa per far sviluppare la Germania

Quindi l'obiettivo è: eliminare i punti di attrito tra le potenze europee.

1872: Dreikaiserbund o patto dei tre imperatori, siglato tra Germania, Austria-Ungheria e Russia.

1. è un patto ideologico tra tre potenze imperiali e assolutiste che aveva lo scopo di regolare le ostilità tra Austria-Ungheria e Russia nei Balcani.
2. Questa tensione era emersa dopo la guerra austro-prussiana del 1866 che aveva decretato la fine dell'impero asburgico e la nascita dell'Austria-Ungheria. Il governo di Vienna non aveva integrato la componente magiara e aveva preferito iniziare ad espandersi a sud, verso i balcani.

1875: inizia la guerra tra l'impero Ottomano e la Serbia, da sempre protetta dalla Russia

1877: la Serbia viene sconfitta, la Russia interviene

1878: pace di S. Stefano. La Russia ha vinto. Le condizioni sono la creazione di un grosso stato bulgaro sotto l'influenza russa, l'indipendenza della Serbia e della Romania.

Tale ridefinizione dei rapporti mette in allarme le potenze europee e prima di tutte l'Inghilterra, Bismark convoca una assemblea a Berlino.

Nel congresso di Berlino vengono modificati i precedenti punti espressi nella pace di S. Stefano:

1. diminuzione dello stato bulgaro
2. Sangiaccato di Novi Pazar, Bosnia ed Erzegovina sotto l'area di influenza austriaca
3. ingrandimenti di Serbia, Romania e Russia
4. Cipro all'Inghilterra

Era una sconfitta per la Russia.

1881: secondo Dreikaiserbund

1. trattato difensivo che garantiva lo status ex quo nei Balcani
2. Serbia sotto Austria Ungheria
3. Bulgaria sotto la Russia.

Con questo Bismark riteneva di aver stabilito una volta per tutte la pace tra Austria e Russia. Ora poteva dedicarsi ad un'altra questione delicata: i rapporti tra Italia e Austria.

Infatti dopo la guerra del '66 erano rimaste escluse dal regno di Italia il Trentino e Trieste e ciò aveva animato un forte malcontento in Italia (irredentismo).

Ma l'Italia era anche isolata diplomaticamente, e Bismark sfrutta proprio questo per convincerla ad aderire ad un trattato.

1882 Triplice Alleanza: Italia, Germania, Austria-Ungheria (p. 532):

1. rinnovabile ogni 5 anni
2. prevedeva alleanza con l'Italia in caso di attacco francese
3. neutralità nel caso di attacco di una quarta potenza ad uno dei contraenti
4. clausola Mancini inserita dall'Italia: non era valido per l'Inghilterra.

Il trattato sarà rinnovato nel 1887 con alcune modifiche:

1. appoggio tedesco all'Italia sulle rivendicazioni coloniali italiane contro la Francia (Tunisia, Marocco) e sul territorio europeo (Nizza, Savoia, Corsica)
2. accordo con l'Austria: se l'assetto territoriale dei Balcani si fosse modificato a vantaggio di una delle due, allora anche l'altra avrebbe dovuto avere una parte.

1887: trattato Mediterraneo tra Italia e UK per mantenere lo stato ex quo

1887: trattato di contrassicurazione tra Russia e Germania (ogni tre anni):

1. neutralità in caso di guerra di uno dei due contro una terza potenza
2. ma non nel caso di guerra aggressiva della Russia contro l'Austria
3. né della Germania contro la Francia.

Ma nel 1888 muore Guglielmo I e subentra al trono il giovane Guglielmo II che entra in attrito con Bismark. Nel 1890 Bismark si dimette per dare spazio alla weltpolitik di Guglielmo II che non rinnova il trattato di contrassicurazione con la Russia.

Inizia la crisi della politica dell'equilibrio e l'inizio della politica aggressiva di Guglielmo II

...E Giappone e America?

USA: Standard OIL Trust (p. 537)

GIAPPONE: MIKADO e Trust familiari.
